



Giovedì gli azzurri passano il turno se vincono (con qualsiasi scarto)

Giovedì alle 13,30 in contemporanea si giocheranno le ultime due gare del gruppo G. Dopo la vittoria di ieri sull'Ecuador (2-1) la classifica vede il Messico al primo posto con 6 punti (3 gol fatti, 1 subito; differenza reti +2) davanti all'Italia con 3 punti (3 fatti, 2 subiti; +1), alla Croazia con 3 punti (2, 2; +0) e all'Ecuador fermo a 0 punti (1, 4; -3). Se la Croazia batte l'Ecuador, l'Italia per qualificarsi agli ottavi di finale è costretta a battere il Messico anche con un solo gol di scarto. In quel caso gli

azzurri raggiungerebbero i messicani a quota 6 ma li scavalcherebbero nella differenza reti. Per il primo posto assoluto andrebbero calcolati i gol di scarto della Croazia sull'Ecuador. Se Boksic e compagni, invece, non dovessero battere i sudamericani all'Italia basterebbe il pareggio per accedere alla seconda fase (in questo caso come seconda del girone) per incontrare negli ottavi la prima del girone D: Corea del Sud, Usa o meno probabilmente Portogallo e Polonia. Se la Croazia dovesse addirittura uscire sconfitta dall'Ecuador l'Italia potrebbe qualificarsi anche perdendo a patto di non subire una goleada dal Messico.

In caso di due o più squadre a pari punti si segue il criterio della differenza reti, quindi il numero dei gol segnati, infine lo scontro diretto.



Scolari e Nakata prevedono azzurro «Che mondiale è senza l'Italia?»

Luis Felipe Scolari non ha dubbi: Argentina, Francia e Italia raggiungeranno il suo Brasile agli ottavi. Il ct verdeoro ha parlato dopo il pareggio di ieri tra Costarica e Turchia, che ha dato la qualificazione matematica alla «Seleção», attualmente alla guida del girone C con sei punti.

«Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo - dice il ct brasiliano - ma è solo il primo passo, perché il cammino per la finale è ancora lun-

go. Dopo di noi, sono sicuro che si qualificheranno anche Argentina, Francia e Italia». Secondo il tecnico del Brasile, «le difficoltà incontrate da queste squadre nelle prime partite faranno arrivare le tre nazionali estremamente determinate all'ultima gara del girone».

Anche Hidetoshi Nakata ha parole d'amore per l'Italia. «Faccio i miei migliori auguri agli azzurri - ha detto il giocatore del Parma parlando in perfetto italiano al termine dell'incontro Giappone-Russia - Giovedì, alla terza partita del girone, prima vince l'Italia, poi, il giorno dopo, vinciamo noi contro la Tunisia. Un mondiale senza Italia non sarebbe un mondiale vero».



Caro Trap, perché non giochiamo così?

Consigli al ct in vista della sfida senza appello di giovedì. Il Messico soffre la formula 3-4-1-2

DELVECCHIO E L'ARTICOLO 18

prof. Amerigo Rosticini

Arbitri in campo: un'inutile forzatura

Cara Unità, come già è successo nelle Coppe Europee, anche ai Mondiali gli arbitri ci considerano come il due di picche. E ora di finirla. Col Messico sarà la partita della vita: cosa ci aspetta?

(Luciano M., Torino)

Non butterei la croce addosso all'inglese Poll che ha diretto Italia-Croazia e neanche al guardalinee danese Larsen. Si può sempre sbagliare e quando prossimamente quel criminale con la bandierina sarà colto da violenti crampi alla pancia che lo costringeranno a passare tre giorni interi sulla tazza, resterà indifferente: non è bello gioire per i disturbi psicosomatici di un uomo cui la moglie ha appena annunciato per telefono che sta scappando di casa con un vecchio amico di famiglia. Per questi Mondiali la Nazionale si è portata dietro tremila chili di pasta, sugo e parmigiano, trenta scatole di grasso di foca

per ingrassare le scarpe, otto lettini per massaggi e duecento libri (editi da Mondadori: chissà perché). Che spreco. Come insegna l'esperienza di Silvio Berlusconi, il nostro primo tifoso, per tenere sotto controllo i giu-

dici di gara bastano un paio di avvocati e un solo conto ciferato.

Terapia di gruppo

Cara Unità, che sta succedendo agli azzurri? Fino all'altro giorno eravamo un gruppo compatto, adesso vedo delle crepe pericolose. Cos'è che non va? Il modulo? La mentalità? (Cinciripinho, Pozzuoli)

Stai tranquillo, Cinciripinho. Il Ct e i senatori della squadra hanno deciso un'importante e decisiva variante tattica per il match di giovedì prossimo contro il Messico: mandare al cinema Materazzi.

Con Alex alla riscossa

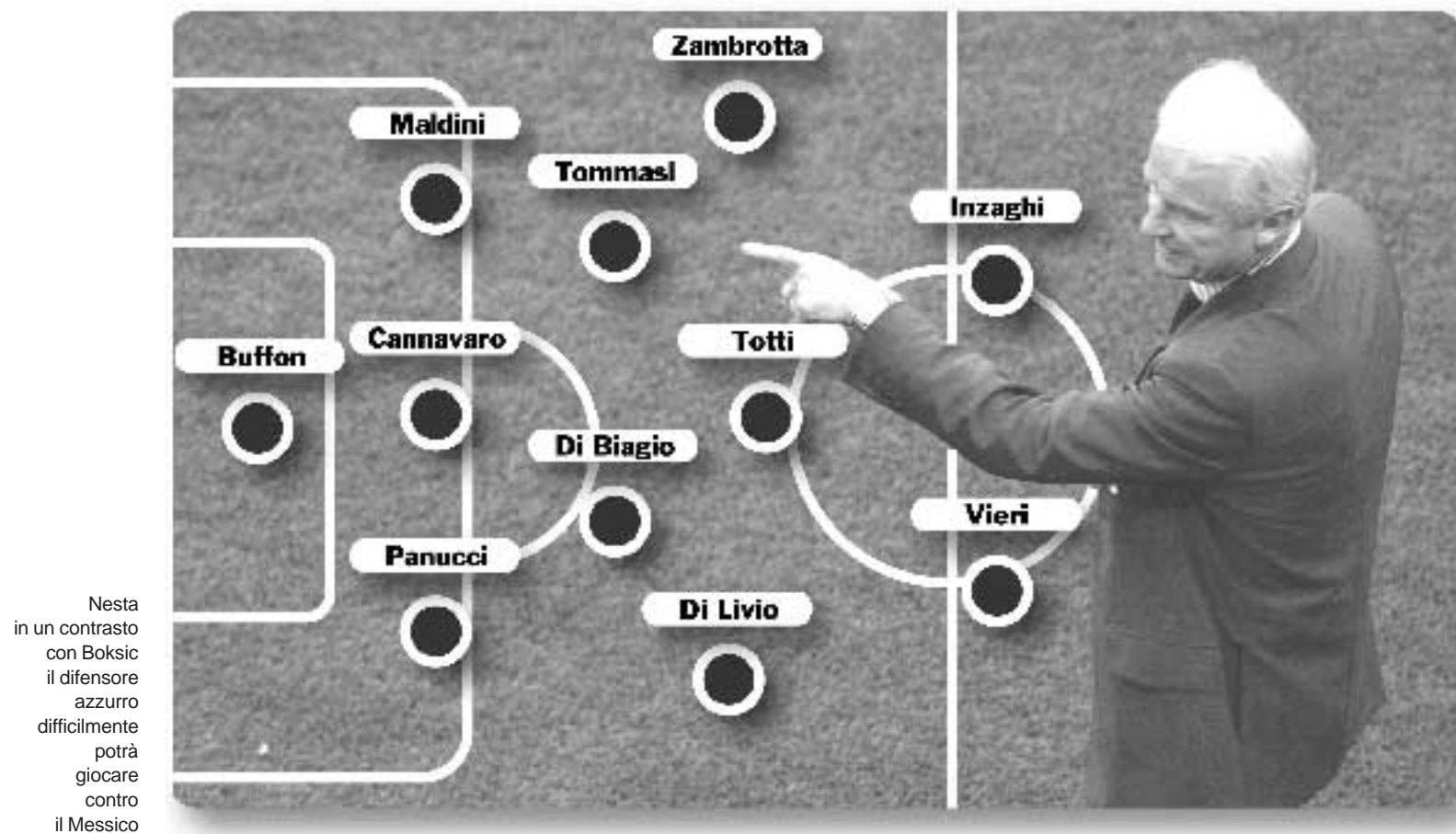
Gentile Rosticini, Trapattoni e i giornalisti cattivi hanno messo in un angolo Del Piero. E se invece fosse lui l'aliere ideale per la riscossa e il passaggio del turno? Ha tanta rabbia in corpo, noi crediamo che si scatenerebbe. Per favore, almeno lei metta una buona parola. (Katya e tre amiche, Sassari)

Cara Katya, farò del mio meglio. Il tuo adorato fantasista racchiude il cuore di un usignolo in un viluppo di muscoli da portuale che lo mette a disagio. So perfettamente che un bel paio di pettorali sono motivo di vanto, ma personalmente gli consiglieri di aggiungere all'abituale ceretta uno o due trattamenti di liposuzione. Solo allora potrebbe rendersi utile in una di quelle bizzarre operazioni talvolta necessarie su un campo di calcio: corsa veloce e tiro. E poi il campionesimo juventino non soltanto fatica a rompere il fiato o sciabatta palloni a caso col musetto stizzito, ma sta perdendo contratti pubblicitari a favore di Totti e questo l'anima sensibile di un calciatore moderno non lo può davvero sopportare. Capisci l'imbarazzo, il dramma? Fra Alex e la Nazionale è il momento del Grande Freddo e lui oltre il gel non si era mai spinto.

La forza dei numeri

Cara Unità, mi sbaglierò ma per Delvecchio, il mio beniamino (non so neanche io perché lo è), gli spazi sono irrimediabilmente chiusi. Cosa c'è sotto? (Ricky, Losanna)

Ti dirò cosa c'è sopra: un numero sulla schiena, il 18. SuperMarco in base alle nuove Carte Federali può essere lasciato in panchina senza giusta causa.



Nesta in un contrasto con Boksic il difensore azzurro difficilmente potrà giocare contro il Messico



Massimo Filippini

Consigli al Trap? In un Paese di 56 milioni di commissari tecnici all'unico ufficiale, il solo retribuito dalla Figc, le orecchie fischiano in continuazione. Sia prima dei match («metti questo», «fai giocare quello»), sia dopo («io l'avevo detto...»). E con qualunque risultato. Dopo una sconfitta è «normale che...» (come direbbe Totti) che le critiche si sprechino: troppo difensivista, incapace di valorizzare gli uomini, e via di questo passo. E

state pur tranquilli che il fantasma di Roberto Baggio (svanito nel nulla dopo il 2-0 all'Ecuador) è pronto ad affacciarsi tra gli incubi di Trapattoni. Che per ora rimane tranquillo, anche se un po' alterato dalle critiche: «Faccio l'allenatore da venticinque anni - ha detto ieri in conferenza stampa - non do peso a chi mi dice che adesso devo andare via. Tra l'altro mi piace stare su questa panchina, ma... di sicuro c'è solo che potevamo perlomeno pareggiare, certe situazioni esterne al gioco le avete viste tutti. Ora io e la squadra abbiamo

dentro tanta rabbia».

La rabbia sarà un'arma in più contro il Messico ma non l'unica. Per battere i centroamericani (è la condizione minima per approdare ai quarti di finale se la Croazia batte l'Ecuador) sarà necessario usare il cervello oltre che la grinta e la determinazione. Ed è per questo che sarebbe utile rivedere e correggere il modulo tattico proposto nelle prime due uscite. Non solo perché una tattica attendista con il solito 4-4-2 non avrebbe senso (serve vincere, non altro), ma per una ragione tattica molto più sottile.

Nesta, esclusa frattura al piede Ma resta incerto il recupero

SENDAI Ventiquattro ore per capire, quarantotto per decidere: l'Italia resta appesa al piede di Alessandro Nesta, dopo il pestone che lo ha costretto a uscire al 24' di Italia-Croazia, e ora rischia di tenerlo fuori dallo scontro ad eliminazione diretta con il Messico. «Fratture non ce ne sono, ma per capire bisogna aspettare 24 ore: il tempo per recuperare è stretto, noi ce la mettiamo tutta», ha spiegato il medico azzurro Andrea Ferretti. E Trapattoni non può che aspettare, rinviando qualsiasi indicazione su modulo e uomini anti-Messico. E qualsiasi discorso sull'allarme difesa.

La risonanza magnetica ha escluso fratture al piede sinistro di Nesta, resta però un forte dolore non più alla pianta ma al collo del piede: serve ancora tempo per capire se il recupero è possibile, conterà però la volontà del calciatore che potrebbe ricorrere a un'infiltrazione per giocare e risolvere i problemi difensivi.

Due gol subiti con la Croazia hanno acceso la luce rossa: fuori Nesta, con un Maldini in ribasso, non basta la forma di Panucci e Cannavaro. Così tutti sperano nel rientro di un Nesta tornato quello dei tempi migliori; e anche se Cannavaro si dice convinto «che Alessandro

ce la farà, perché son sempre i difensori quelli che stringono i denti», la preoccupazione per gli errori difensivi non passa. «Materazzi non ha colpa - la difesa di Cannavaro - E in ogni caso capisco che cosa sta vivendo: capitò a me dopo Italia-Cile del '98: mi massacrarono. A Marco ho detto di stare tranquillo, ha doti e carattere. E poi prima dell'1-1 aveva fatto due interventi decisivi».

Ma l'umore del difensore interista, chiamato a sostituire Nesta anche giovedì prossimo se il titolare non ce la farà, è tutt'altro che in risalita. «Non mi sento sotto accusa, però è chiaro che se non battiamo il Messico sarà un fallimento. Serviranno piedi caldi e testa fredda: mancasse Nesta, il più forte difensore al mondo, sarebbe come l'assenza di Vieri in attacco. Ma io sono pronto».

L'altro difensore sotto accusa è Maldini. Il capitano azzurro ha rinviiato a oggi l'annunciata presenza in conferenza stampa. E a difenderlo ha pensato ancora Cannavaro: «Non ci si può attendere da Paolo che scenda venti volte sulla fascia come faceva un tempo: ora è un giocatore di esperienza...».

le: il Messico potrebbe soffrire la formula del trequartista (Totti) in appoggio alle due punte (Vieri e Inzaghi).

La squadra messa in campo ieri da Javier Aguirre contro l'Ecuador, secondo un 3-5-2 un po' adattato, punta su un centrocampista nutrito orchestrato da Gerardo Torrado del Siviglia, una difesa molto attenta diretta da Rafael Márquez del Monaco e l'attacco ispirato da Cuauhtémoc Blanco del Valladolid. Tre uomini formano la spina dorsale della squadra, tre giocatori fondamentali, tre punti di riferimento per il resto dei compagni. Ottimi giocatori ma non fuoriclasse. Márquez ha fatto la voce grossa contro Kaviedes e Delgado, ma con Vieri e Inzaghi sarà così autoritario? Torrado, la «mente», non è stato mai messo in imbarazzo dai centrocampisti ecuadoriani tanto che è andato al tiro (indisturbato) per il gol del 2-1; Blanco ha buoni piedi ma anche qualche chilo di troppo, fantasia tanta mobilità ridotta.

Torniamo all'Italia che vorremmo. Nelle qualificazioni Trapattoni si è sempre affidato al modulo 3-4-1-2. Perché non tornarci ora? Se Nesta fosse disponibile per la partita di giovedì, non avremmo dubbi nel rilanciare la difesa a tre con il laziale al centro tra Cannavaro e Maldini. Così il «vecchio» capitano, che ha ridotto molto la spinta propulsiva sulla fascia sinistra, tornerrebbe ad un raggio d'azione più limitato. Con Nesta in campo Panucci potrebbe essere spostato nel ruolo di laterale destro di centrocampo a fronteggiare le discese di Morales, uno dei migliori nella gara di ieri, se - invece - fosse confermato il forfait del centrale della Lazio, Panucci tornerebbe in difesa (a destra) con lo spostamento di Cannavaro al centro. E sulla linea dei centrocampisti Trap dovrebbe piazzare un laterale destro in grado più di difendere che offendere: Di Livio favorito su Gattuso. A sinistra si sposta Zambrotta (Doni sarebbe un lusso...), uno dei più in forma. Lo juventino avrà sulla sua strada l'ostacolo di Arellano, poco attivo in avanti ma discretamente attivo in copertura.

Il problema numero uno per il Messico sarà: come marcare Totti. È probabile che il controllo del romanista sarà affidato ad uno dei due centrocampisti di quantità che circondano Torrado, Luna o Rodriguez, certamente non a Carmona o Vidrio già troppo presi dalla marcatura di Vieri e Inzaghi. Nell'ottica dell'Italia sarà fondamentale che Tommasi e Di Biagio pressino il più possibile Torrado per non lasciargli il tempo di impostare l'azione. Dal rendimento del centrocampista centrale messicano dipenderà la forza del Messico.

E poi, per chiudere, chiediamo al ct di essere pronto, nel caso ce ne fosse bisogno, ad attingere dalla panchina dove siedono giocatori del calibro di Montella e Del Piero. Possono tornare utili, ma soltanto se giocano...